

Rassegna Stampa

del

08 novembre 2016

**La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it**

Ambiente a Ecomondo

Dalla rete fognaria si potrebbero estrarre sostanze utili. Ma bisognerebbe avere un circuito efficiente e in grado di trattare i reflui idrici. La Fiera di Rimini dedica un'intera, nuova area espositiva al tema, strategico per il futuro

Riciclo

Le nuove vite dell'acqua

ANTONIO CIANCULLO

Acqua. L'associazione mentale scatta immediata: azzurro, bene prezioso, sete. È l'acqua che amiamo, che ci circonda, di cui abbiamo assoluto bisogno. Ma c'è un altro pianeta liquido che tendiamo a rimuovere: quello che scartiamo, che espelliamo.

mo, che ci lasciamo alle spalle nell'uso quotidiano. Questa acqua-rifiuto può diventare un bene prezioso non solo perché viene recuperata tornando ad alimentare il circuito idrico, ma anche perché ne vengono estratte sostanze preziose. La bacchetta magica dell'economia circolare, utilizzando formule ricavate dalla tecnologia più avanzata, consente di ricavare dalle fognie bioplastiche, fertilizzanti, fosforo e biocarburanti.

È una delle proposte lanciate a Ecomondo, il palcoscenico della Fiera di Rimini che ospita gli Stati generali della green economy promossi dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile. «Nel settembre scorso abbiamo cominciato la sperimentazione a Milano del biometano a chilometro zero da reflui fognari», racconta Alessandro Russo, presidente di Cap Holding, l'azienda pubblica che gestisce il servizio integrato della città metropolitana di Milano. «Con il Cnr stiamo facendo i test sulla qualità di questo carburante e con la Fiat-Fca quelli sulla resa dal punto di vista dei motori delle auto. A dicembre passeremo alla costruzione di un impianto su scala significativa».

Non è l'unica frontiera sperimentata da Cap Holding. «I nostri scarti sono il petrolio che abbiamo a disposizione», aggiunge un collaboratore del gruppo, Francesco Fatone, docente del dipartimento di biotecnologie dell'università di Verona, impegnato in un progetto europeo coordinato dall'Italia a cui partecipano sette università e 18 aziende. «La novità che presentiamo a Ecomondo è la rete che l'Europa sta formando per dare piena operatività a queste possibilità».

Dalla rete fognaria si possono estrarre cellulosa, additivi per l'asfalto, coibentanti per l'edilizia, polimeri che valgono da 3 a 6 euro al chilo. E non è un'opzione teorica. In Gran Bretagna vengono trattate in questo modo le acque che servono migliaia di persone, a Treviso c'è un impianto per il recupero del fosforo e dei polimeri, in Brasile si preparano a importare il mo-

dello di economia circolare applicato al trattamento delle acque di scarico.

Sempre a Milano la MM, che sta per Metropolitana Milanese ma indica un gruppo che lavora anche sull'intero ciclo idrico, sta studiando le applicazioni dei fanghi di depurazione in agricoltura. Un'esperienza che dimostra come fare efficienza voglia dire tagliare i costi economici oltre che quelli ambientali permettendo di alleggerire le bollette degli utenti del servizio idrico.

Ma per far andare in porto i progetti di innovazione tecnologica legata al recupero delle acque reflue bisogna ovviamente che queste acque vengano trattate. E qui arriva la nota dolente. In Italia mancano quasi il 15 per cento delle condotte fognarie e il 30 per cento dei depuratori: un ritardo che ci tiene costantemente sotto la scure delle sanzioni dell'Unione europea che ha stabilito parametri precisi per la qualità dei corpi idrici.

La difficoltà nasce anche dal fatto che il sistema fognario è misto, cioè le acque nere e quelle bianche finiscono nelle stesse tubature. E quando le piogge sono eccezionali - evento sempre più frequente a causa del cambiamento climatico - la rete non riesce a contenere l'acqua in eccesso e a farla defluire verso il depuratore: così i filtri vengono bypassati e il livello di inquinamento del mare cresce.

Il problema è particolarmente avvertito proprio a Rimini, la città che ospita Ecomondo e che conta 16 milioni di pernottamenti all'anno, mentre i residenti sono 146mila. Per risolvere il problema è stato messo in piedi - da Gruppo Hera, Comune di Rimini, Romagna Acque e Amir - un progetto infrastrutturale da 154 milioni di euro che interessa la capitale del turismo estivo italiano. Finora sono stati completati quattro interventi su 11. Il progetto, che utilizza la tecnologia di "ultrafiltrazione a membrane", terminerà entro il 2020 e consentirà di ridurre del 90 per cento l'impatto inquinante delle sostanze organiche contenute negli scarichi a mare.

In mostra il girotondo dei materiali

Come si è evoluto il settore delle nuove energie e dell'ambiente negli ultimi 20 anni? Lo si potrà capire in una mostra, la prima in Europa, allestita nella hall all'ingresso sud, sotto la grande cupola, dal titolo ExNovoMaterials in the Circular economy, che rappresenta la svolta in corso: quella che sta cambiando il modo di utilizzare la materia nel mondo industriale. In contemporanea alla manifestazione principale e alla Key Energy, a Rimini si svolgono anche Key Wind, Salone dell'energia del vento organizzato in partnership con Anev, e H2R - Mobility for Sustainability, dedicato alla mobilità sostenibile con i grandi marchi automobilistici e i loro modelli all'avanguardia: macchine alimentate a metano, gpl, elettriche, ibride o plug-in. Oltre a Condominio Eco, l'evento nazionale del mondo condominio dedicato alle soluzioni di efficientamento energetico in ambito residenziale. Infine una menzione per Città Sostenibile, la città delle reti intelligenti, con una sezione sull'edilizia innovativa, grazie alla presenza del Green Building. (l.d.o.)

Un appuntamento in formato export



Le fiere si trovano a svolgere un nuovo ruolo: non più solo momenti espositivi, ma partner delle aziende nel processo di sviluppo. In primo luogo con consulenze per creare e rafforzare relazioni internazionali. Ecomondo punta su un approccio sempre più globale con i road-show in Turchia, Europa dell'est, Russia, Emirati Arabi, Messico. Oltre al caso dell'Oman, dove Ecomondo è stato partner strategico dell'evento Oves Oman Waste & Environmental Services, durante la Oman Utility Week. E si guarda anche ad altre aree come America Latina, Nord Africa e bacino del Mediterraneo. Il numero dei mercati seguiti è destinato a crescere. (l.d.o.)

REPORTAGE

Industrie e tecnologie si incontrano qui



Fra le tematiche più attese dell'edizione 2016 vi è la nuova sezione Global Water Expo, dove tecnologie innovative, progetti e saperi riguardanti l'industria idrica si armonizzeranno nell'ottica dell'economia circolare. Global Water Expo, che nasce da una partnership fra Ecomondo e Utilitalia, si rivolge a imprese e professionisti che operano in tutte le fasi della filiera del ciclo idrico integrato: punta infatti a rappresentare in un unico evento le utilities nazionali, le ESCo, l'industria e i tecnologi, che possono ritrovarsi e incontrare i produttori di tecnologie più all'avanguardia e confrontarsi sui temi dell'innovazione e della sostenibilità, oltre che della regolamentazione. Come ricorda il group brand manager, Alessandra Astolfi, «Quello idrico è un settore sul quale si punterà sempre più, attraverso alleanze strategiche con organismi e piattaforme internazionali». Da segnalare anche il ricco calendario di convegni, che quest'anno si focalizzano in particolare sulla promozione culturale delle materie seconde e dell'economia circolare, sulla bio-based industry e sull'efficienza energetica. (l.d.o.)

REPORTAGE

Accumulare energia tra i settori-novità



In contemporanea a Ecomondo si svolge Key Energy, il salone dedicato alle soluzioni industriali e alle applicazioni di efficienza energetica, energie rinnovabili, mobilità e città sostenibile. L'Enea fornirà contenuti scientifici di incontri e dibattiti per una maggiore consapevolezza sul tema della riduzione efficiente dei consumi energetici nel ciclo produttivo in chiave di competitività. Tra le novità, Key Energy Storage, sulle tecnologie e i sistemi di accumulo legati all'evoluzione delle rinnovabili, dall'autoconsumo alla creazione di batterie per veicoli elettrici che abbiano crescente capacità di autonomia e durata nel tempo. (f.d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stati generali, il punto sulla Green economy



In apertura di manifestazione, l'8 e il 9 novembre, l'appuntamento con gli Stati generali della Green economy. Grande attesa per la Relazione sullo stato della green economy 2016 - L'Italia in Europa e nel mondo che verrà presentata nella sessione di apertura l'8 mattina e che quest'anno è basata sul confronto tra le cinque grandi economie europee (Italia, Germania, Francia, Regno Unito e Spagna) su otto tematiche strategiche in base a 16 indicatori di performance. «A Questa edizione parteciperanno circa 80 relatori, di cui 16 di organizzazioni internazionali», sottolinea il presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi. (f.d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dagli scarti
cellulosa, additivi
coibentanti:
i "miracoli"
dell'economia
circolare**

LA UE E LE EMERGENZE

Se l'Europa ha i fondi anti-sisma ma non lo sa

di **Alberto Quadrio Curzio**

L'Italia è entrata in un autunno politicamente difficile e molto doloroso per i terremoti. Incoraggia l'esemplare comportamento degli italiani delle zone devastate che con grande dignità hanno espresso l'impegno per la ricostruzione. Così come colpisce l'impegno di chi è istituzionalmente titolato a fronteggiare le emergenze sia di chi interviene per volontario solidarismo. Dunque gli italiani possono essere orgogliosi (così come possono esserlo anche per i soccorsi ai migranti) della loro comunità di popolo e istituzioni. Bene ha fatto perciò il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella,

a chiedere che le forze politiche in questa tragedia cerchino la collaborazione costruttiva. Su questo sfondo riflettiamo sui nostri problemi e sui rapporti Italia-Ue.

Italia: ricostruzione e crescita. Sconcerta che la Ue sia invece così fredda nel consentire a Paesi che sono investiti dalle emergenze l'esclusione ampia dal calcolo dei deficit di bilancio delle spese connesse. Consentirlo sarebbe ragionevole perché le vite e la dignità umana contano più dei vincoli di bilancio. Purtroppo non si tratta però di una soluzione definitiva perché più deficit si ribalta sul debito che poi va corretto. Questo è un problema per l'Italia per l'entità dei costi di ricostruzione, ma anche di prevenzione e la messa in sicurezza, data la no-

stra vulnerabilità sismica e idrogeologica. Infatti l'intervento che il Governo prefigura si avvicina ad un costo poliennale di circa 5,5 miliardi. Non basteranno ma sono già sufficienti per chiedere ai governi passati se nel nostro enorme debito pubblico non c'era spazio per la messa in sicurezza.

Tutto si semplificherebbe se la nostra crescita riprendesse con vigore. Anche per non aggravare la sostenibilità del debito, la sfida del Governo italiano per il 2017 e anche 2018 è puntare tutto sulla crescita.

Il ministro Padoa-Schioppa lo ha confermato nella sua audizione presso le commissioni parlamentari per illustrare la legge di bilancio 2017.

Continua ► pagina 33

L'editoriale. La Ue e le emergenze

Se l'Europa ha già i fondi anti-sisma ma non lo sa

di **Alberto Quadrio Curzio**

► Continua da pagina 1

Meno tasse sui fattori di produzione e sulle imprese, più investimenti pubblici e privati unitamente alle riforme strutturali che li ostacolano sono i pilastri della legge di bilancio su cui il Governo punta quasi tutto nella consapevolezza che la sfida è ardua. E questo perché il sistema Italia, a fianco di punti di forza, ha anche delle grandi debolezze rilevate, giustamente, dalla Commissione Europea che tuttavia riconosce che il Governo

sista attivando. Un punto di forza dell'economia italiana è certamente la manifattura ma anche questa è stata duramente colpita dalla crisi e necessita di un rilancio fatto da misure varie molte delle quali si trovano nella legge di bilancio in discussione. Nel recente studio del Centro studi Confindustria (CsC) si evidenzia che l'Italia è uscita dalla recessione ma fatica. La crisi (la cui gravità è stata di portata storica anche se molti ancora non lo capiscono) ha lasciato solchi profondi e distruzione di capacità produttiva con il dimezzamento della nostra quota

di valore aggiunto manifatturiero su quello mondiale. Ciononostante la nostra manifattura è per valore aggiunto la seconda in Europa (dopo la Germania), la settima al mondo con

una quota del 2,3% mentre è ottava per l'export di manufatti. In molti settori l'Italia è prima, seconda o terza su scala mondiale in base al trade performance index (e il posizionamento risulta migliore con il più ampio e approfondito indice Fortis-Corradini). Ma tutto ciò non basta per mettere il nostro Paese in condizioni di sicurezza e di ripresa. Per questo il Csc indica anche una serie di innovazioni endogene che le imprese devono adottare tra cui quelle di far leva sul Made in Italy e su Industria 4.0.

Europa: emergenze e rilancio. Anche l'Europa stenta a uscire dalla crisi avendo una crescita ben più bassa di quella Usa e delle vulnerabilità ben maggiori tra cui quella della frammentazione. Eppure il suo maggiore impegno sembra essere quello per il semestre europeo, il fiscal compact, i conti pubblici. Lo si constata nel caso dell'Italia che, come gli altri Paesi, ha iniziato da poco il suo se-

mestre europeo 2017 con una richiesta di chiarimento della Commissione sul documento programmatico di bilancio. Un terzo di questa lettera è dedicato a chiedere delucidazioni sulle spese eccezionali dovute al sisma e ai migranti senza neppure un cenno, quanto meno per stile, di solidarietà. La risposta di Padoa-Schioppa è stata esaustiva e per ora (malgrado in Italia non pochi sperassero il contrario) non ha avuto repliche da parte della Commissione. Speriamo che a rinforzo della sua risposta Padoa-Schioppa mandi a Bruxelles anche il testo della sua audizione presso le Commissioni parlamentari per chiarire ulteriormente la posizione italiana anche sulle richieste di più deficit per i due eventi eccezionali (migranti e sisma). Il governo italiano, che in due documenti di quest'anno, ha proposto all'Europa un "growth compact" (in febbraio) e un "migration compact" (aprile) dovrebbe adesso proporre un "natural disaster

compact". Pur sapendo che la speranza di vederlo accettato sarebbe minima, tuttavia servirebbe a dimostrare che l'Italia continua a ragionare in una logica europeista e non nazionalista. Il punto di partenza dovrebbe essere il Fondo di solidarietà dell'Unione europea (Fse) varato nel 2002 per intervenire a sostegno dei Paesi dell'Europa centrale colpiti da inondazioni. Da allora è stato utilizzato da allora per 72 interventi in 24 Paesi per concorrere alle spese connesse a catastrofi (tra cui inondazioni, incendi forestali, terremoti, tempeste e siccità) con una erogazione totale di quasi 4 miliardi di euro. La struttura del Fondo è buona ma le sue possibilità di intervento sono limitate a soli 500 milioni di euro annui. Invece potrebbe essere potenziato in varie direzioni tra cui quella della concessione di prestiti a lunga scadenza e a tassi agevolati agli Stati (o alle regioni) colpiti da calamità (si pensi che il Fondo Esm ha con-

cesso alla Grecia prestiti a scadenza di 32 anni). Questo richiederebbe un potenziamento del fondo attualmente finanziato sul bilancio europeo (e magari un suo imparentamento al Piano Juncker).

L'Europa a comparti bloccati. Ancora una volta constatiamo che la Ue ha molte strutture valide ma operanti spesso disgiunte e con modesta disponibilità di risorse. L'Italia, celebrando nel 2017 i 60 anni dei Trattati di Roma, dovrebbe proporre maggiori complementarietà e dimensioni. Il dibattito aspro di ieri tra Renzi e Juncker è causato proprio da questa debolezza della Ue che continua a non essere attrezzata per problemi (migranti ed emergenze) che le competerebbero (almeno in buona parte) e ciò portagli Stati membri a scegliere non la strada migliore ma quella necessaria.

LOGICA EUROPEISTICA

L'Italia dovrebbe adesso proporre un «natural disaster compact» per sostenere le zone terremotate

LA STRADA PERCORRIBILE

Il punto di partenza dovrebbe essere il Fondo di solidarietà dell'Unione europea varato nel 2002

Sicurezza/1. Sindacati in piazza: giù i requisiti dell'Ape agevolata per gli edili

Giuseppe Latour

Abbatte i requisiti dell'Ape agevolata. Perché, per come è costruito adesso, il nuovo strumento lanciato dalla manovra in discussione alla Camera consentirà il sostegno di pochissimi operai. I sindacati edili, nella giornata di ieri, sono scesi ancora una volta in piazza, con uno sciopero nazionale di un'ora che ha visto presidi e assemblee in tutta Italia, a partire da Montecitorio. L'obiettivo della manifestazione era richiamare l'attenzione sulla sicurezza nei cantieri. Per raggiungerlo, allora, è arrivata una prima richiesta concreta al Governo: abbattere i requisiti dell'anticipo pensionistico speciale, che consentirà agli edili di lasciare il loro lavoro a 63 anni.

«Chiediamo - dichiarano Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil in una nota congiunta - di abbassare la soglia dei contributi necessari per accedere all'Ape agevolata, perché troppo alta per gli operai edili che, oltre a svolgere un lavoro gravoso, hanno spesso carriere discontinue che non permettono di accumulare contributi in maniera continuativa». Per accedere al reddito ponte dell'Ape social, infatti, gli operai devono, stando alle regole attuali della manovra, rispettare alcuni requisiti piuttosto stringenti: almeno sei anni di cantiere «in via continuativa» e un'anzianità contributiva pari almeno a 36 anni. Paletti che, alla prova dei fatti, rischiano di lasciare fuori troppe persone. Soprattutto in un settore caratterizzato da una grande discontinuità, come le costruzioni.

E non si tratta del solo intervento normativo chiesto dagli edili. Per loro, infatti, è anche «fondamentale completare l'attuazione del decreto legislativo 81/2008, anche con la costituzione della patente a punti». Il Testo unico sicurezza, in parte, è rimasto infatti ancora inattuato. Accanto a questo, è necessario «intervenire con azioni precise per contrastare il lavoro nero ed irregolare, ripristinare il Durc nella sua formula originaria e passare in breve tempo alla congruità, applicare il contratto edile a tutti i lavoratori in cantiere e rafforzare il ruolo degli enti bilaterali. Perché in un Paese civile non si può morire di lavoro».

Tornando alla manifestazione, i lavoratori si sono riuniti in assemblea fin dalle prime ore del giorno presso i cantieri, alla presenza dei rappresentanti per la sicurezza territoriali, per poi convergere al presidio in piazza Montecitorio, dove intorno alle ore 11:30 è andato in scena un flash mob di sensibilizzazione sulla sicurezza e gli infortuni sul lavoro. Il loro timore, come spiega il segretario generale della Fillea Cgil, Alessandro Genovesi è che «con la crisi, anziché rafforzare ogni strumento utile a far crescere la regolarità del lavoro e gli investimenti in sicurezza» si sia scelta «una strada diversa, che ha generato mostri: penso ai voucher, al massimo ribasso negli appalti, al depotenziamento del Documento unico di regolarità contributiva, alla liberalizzazione delle partite Iva nei cantieri».

Fondamentale, come spiega il segretario generale della Feneal Uil, Vito Panzarella sarà anche «applicare il contratto edile a tutti i lavoratori in cantiere perché siano garantiti a tutti diritti e tutele omogenee e di rafforzare il ruolo degli enti bilaterali».

Sicurezza/2. Allarme degli edili: cento morti da inizio anno, dito puntato sui voucher

Giorgio Pogliotti

I sindacati degli edili hanno lanciato l'allarme sulla sicurezza con la giornata di scioperi e assemblee che si sono svolte ieri in centinaia di cantieri. Nel 2015 l'Inail ha certificato 694 morti sul lavoro, il 22,5% nel settore dell'edilizia; i sindacati denunciano che al 1° novembre 2016 i morti nelle costruzioni sono 100 (erano 83 lo stesso periodo del 2015). Il fenomeno sta colpendo le fasce d'età più avanzate; tra i 55 e i 60 anni al 1° novembre sono deceduti 19 edili (12 in tutto il 2015), 24 gli over 60 (15 in tutto il 2015).

Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil puntano l'indice contro l'impiego dei voucher in edilizia, il ricorso al massimo ribasso negli appalti che comporta un risparmio su salari e sulla sicurezza, l'enorme ricorso ai sub-appalti, l'accettazione - in alcuni casi anche da parte del committente pubblico - di contratti collettivi non edili nei cantieri, con la conseguenza che questi lavoratori non sono iscritti alla cassa edile, sono privi di formazione sulla sicurezza, sull'organizzazione del cantiere, o di strumenti di protezione. La piattaforma unitaria dei sindacati sottolinea il depotenziamento del documento unico di regolarità contributiva, insieme alla mancata estensione del Durc per congruità a tutti gli appalti, e la presenza di migliaia di over 60 «condannati» a rimanere sulle impalcature dalla legge Fornero.

Con la legge di Bilancio l'uscita anticipata torna all'ordine del giorno, e l'obiettivo degli edili di Cgil, Cisl e Uil è quello di ottenere modifiche nell'iter parlamentare al meccanismo dell'Anticipo pensionistico (Ape) sociale, che garantisce dal 1° maggio 2017 il pensionamento a 63 anni per determinate categorie di lavoratori considerati maggiormente bisognosi di sostegno sociale, attraverso l'erogazione di un'indennità ponte. «Il governo ha sempre detto che era sbagliato che un operaio edile potesse stare su un'impalcatura o alla guida di una gru a 63 o 65 anni - sottolinea Alessandro Genovesi, leader della Fillea-Cgil -. Anche noi lo abbiamo detto da sempre, ma l'Ape sociale suona come una beffa». Gli operai edili e i conduttori di gru sono tra le categorie che, svolgendo lavori particolarmente rischiosi, potranno accedere all'anticipo pensionistico sociale se sono in possesso di una anzianità contributiva di almeno 36 mesi, con almeno 6 anni svolti in via continuativa. «Quasi nessun edile può vantare queste condizioni - aggiunge Genovesi -, solo alcune centinaia di dipendenti delle grandi aziende. Il lavoro degli edili è per definizione discontinuo, per motivi climatici i mesi di cantiere vanno da marzo a ottobre, e si alternano a mesi di non lavoro». Per rendere esigibile l'Ape sociale, i sindacati chiedono due modifiche: «I 36 anni di contributi vanno ridotti, portati a 20 anni come previsto in origine del governo o al massimo a 30 anni, come previsto per altre categorie come i disoccupati. Stimiamo un costo tra 18 e 25 milioni, compatibile rispetto all'entità della manovra. Va anche tolto il riferimento ai 6 anni di continuità del lavoro».

Consiglio di Stato contro i «formalismi» sull'avvalimento: contratto valido se l'oggetto è individuabile

Mauro Salerno

L'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato prova a mettere la parola fine al balletto di sentenze sul contratto di avvalimento. In discussione c'è la forma che assume l'atto con cui il concorrente privo dei requisiti di partecipazione e l'impresa ausiliaria (che dunque presta il requisito) mettono nero su bianco i mezzi che verranno prestati per consentire l'adempimento dell'appalto. Fino a quale punto di dettaglio deve spingersi la descrizione delle risorse oggetto dell'avvalimento?

A fornire l'occasione per stabilire un principio valido (si spera) una volta per tutte è un ricorso relativo ai lavori da 57 milioni per il miglioramento sismico di un viadotto dell'A20 Messina-Palermo. Al giudizio dell'Adunanza Plenaria Consiglio di Stato - la composizione necessaria a risolvere i casi di contrasto giurisprudenziale con l'enunciazione di un principio di diritto - finisce la contestazione relativa a un contratto di avvalimento che, nella ricostruzione dell'impresa ricorrente non avrebbe ben specificato l'oggetto del prestito dei requisiti. In particolare la contestazione riguardava la disponibilità di uno stabilimento industriale richiesto dalla categoria di lavori Os 18-A relativo alla fornitura in opera delle barriere stradali. Motivo? Nel contratto non si trovava alcun riferimento allo stabilimento.

«Mancando tale indicazione compiuta esplicita ed esauriente - è il ragionamento che ha generato il ricorso - il contratto di avvalimento fra le due società sarebbe nullo con conseguente assenza del requisito di partecipazione in capo all'operatore economico che ha presentato la domanda».

Con la sentenza n. 23/2016 diffusa ieri, l'Adunanza di Palazzo Spada boccia però questa impostazione. Per prima cosa i giudici ricordano che il contratto di avvalimento è un principio di origine europea mirato ad allargare la concorrenza negli appalti pubblici, favorendo la partecipazione delle Pmi. Gli Stati nazionali possono stabilire paletti aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalle direttive comunitarie, ma solo in casi eccezionali. Mentre non è possibile richiedere per il contratto di avvalimento requisiti più stringenti di quelli previsti dal codice civile per la validità dei contratti in genere. La regola generale dice infatti che per la ritenere un contratto valido è sufficiente che l'oggetto sia «determinabile», anche se non perfettamente «determinato». Dunque se l'interpretazione del contratto consente di desumere l'oggetto, anche questo non è puntualmente indicato, il contratto deve essere considerato valido.

Questo principio, chiariscono i giudici che si occupano di un caso sollevato in base alle regole del vecchio codice appalti, vale anche con le nuove regole del Dlgs 50/2016 che non introducono «in tema di avvalimento, disposizioni derogatorie e di maggior rigore in tema di determinabilità dell'oggetto del contratto». Limitandosi, anzi «a stabilire che esso debba esplicitare l'obbligo nei

confronti del concorrente "a fornire i requisiti e a mettere a disposizione le risorse necessarie per tutta la durata dell'appalto"».

La conclusione dei giudici è valida anche «nelle ipotesi in cui il contratto di avvalimento abbia ad oggetto la messa a disposizione di requisiti connotati da rilevante particolarità (come quelli propri della categoria OS18A - relativa "[alla] produzione in stabilimento ed [al] montaggio in opera di strutture di acciaio"».

Al riguardo, nella sentenza si osserva che «pur dandosi atto dell'evidente necessità che in siffatte ipotesi il possesso del requisito venga accertato in modo rigoroso , non si individuano ragioni testuali o sistematiche per aderire a un'impostazione volta a negare la possibilità che l'accertamento di tale possesso avvenga sulla base dell'interpretazione complessiva del contratto». Anche perché «a tacer d'altro, l'adesione a una siffatta impostazione finirebbe per far prevalere un approccio di carattere formalistico rispetto alla prevalente esigenza (propria di un istituto di matrice eurounitaria quale l'avvalimento) di garantire la verifica in senso sostanziale circa il possesso effettivo del requisito, se del caso attraverso l'attivazione degli ordinari strumenti dell'ermeneutica contrattuale».

Analisi dell'utilizzo dei 13,4 miliardi di fondi Sviluppo e coesione. Il Molise, grande assente

Edilizia, al Sud ci credono in tre Calabria, Sardegna e Campania le regioni che investono

DI EMANUELA MICUCCI

Quanto vale la sicurezza delle scuole nel Mezzogiorno? Poco a scorrere le tabelle degli investimenti in edilizia scolastica previsti dalla quota dei 13,4 miliardi di fondi Fsc 2014-20 (Fondi sviluppo e coesione) destinati dai 16 Patti per il Sud previsti dal Governo per rilanciare il Mezzogiorno. Solo 3 regioni e solo 3 città metropolitane, infatti, hanno destinato parte delle risorse all'edilizia scolastica per un totale di appena 309.735.110,55. Di fatto, in media solo il 5% del totale di 6 miliardi 285 milioni 500 euro delle risorse Fsc di questi 6 Patti.

«Un Patto, quello di Cagliari, deve ancora essere firmato», ricorda Laura Galimberti, coordinatrice della

Struttura di missione per l'edilizia scolastica presso Palazzo Chigi. «La Calabria ha previsto il 13% delle risorse Fsc richieste siano destinate all'edilizia scolastica, la città metropolitana di Palermo il 10%». La prima è la regione che investirà di più negli edifici scolastici prevedendo interventi per 152.847.099 euro, seguita dalla Sardegna con 89.763.916 euro, il 6% del totale, e la Campania con 20.000.000, appena l'1%. A fare compagnia a queste 3 regioni virtuose altrettante città metropolitane: Palermo, appunto, con 32.000.000 euro, Catania con 9.219.095,55 euro, pari al 3% del totale, e Reggio Calabria con 5.895.000 euro, il 4%. Poi, basta. Nessun altro Patto del Sud siglato include interventi di edilizia scolastica finanziati con fondi Fsc. «Il Molise, che è ha un territorio ad alto rischio sismico, non li ha previsti», nota Galimberti.

In particolare, per il biennio 2016/17 sarà destinato a questi interventi l'11% delle risorse Fsc totali di questi 6 patti: si tratta cioè di 129.127.011,55 euro sui complessivi 1 miliardo 155 milioni 44 mila euro. Ad investire di più quest'anno sarà la Sardegna, che prevede di utilizzare il 23% delle risorse. Seguono la Calabria con il 17%, Catania con il 15%, Palermo con l'11. Quindi, Reggio Calabria con il 7% e la Campania con il 2%. «Ci sono poi regioni e città metropolitane che hanno inserito nei Patti interventi di edilizia scolastica con altre fonti di finanziamento diverse dal Fsc», sottolinea Galimberti. È il caso di Basilicata, Taranto e Sicilia per un totale di 108.087.433,75 euro. Inclusi per la Basilicata i 96 milioni di interventi di riduzione del rischio sismico.

Inoltre, i Patti di Puglia, Sardegna, Molise e Basilicata includono alcune linee di intervento riferite a «Edifici pubblici», come quelle ad esempio per l'efficientamento energetico, il rinforzo strutturale e la rimozione e bonifica dell'amianto, «che potrebbero essere in parte destinate alle scuole», osserva Galimberti. Per un totale di 370.500.000 euro, di cui 129.500.00 di fondi Fsc. Di questi ultimi 14.000.000 avranno impatto per il biennio 2016/17. Dal quadro, ancora in divenire, dei Patti per il Sud, quindi, derivano interventi destinati in tutto o in parte all'edilizia scolastica tra un massimo di 454.862.544,30 euro e un minimo di 417.812.544,30 euro a seconda se le linee «Edifici pubblici» di Puglia, Sardegna, Molise e Basilicata saranno destinate completamente o per nulla alle scuole.

— Riproduzione riservata —

Il disegno di legge di Bilancio per il 2017 conferma il 50% (recupero) e il 65% (energia)

Bonus edilizi a lungo respiro

Proroga a tutto il 2017. Detrazioni ad hoc antisisma

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Ristrutturazione edilizia e bonus sul risparmio energetico con proroga a tutto il 2017. Confermata la misura del 50% per gli interventi di recupero edilizio e del 65% per la riqualificazione energetica, con l'aggiunta di detrazioni maggiorate per gli interventi finalizzati all'adozione di misure antisismiche.

Queste, in pillole, le principali disposizioni inserite nel dl della legge di Bilancio 2017 riguardanti gli interventi di ristrutturazione e di risparmio energetico per i futuri periodi d'imposta (si arriva sino al 31/12/2021).

Com'è noto, le detrazioni indicate sono state inserite, a regime, nell'art. 16-bis, dpr 917/1986 (Tuir) grazie all'intervento che il legislatore tributario ha fatto con il dl 201/2011, in vigore a partire dal gennaio successivo (2012).

Le disposizioni hanno subito numerose modifiche e integrazioni (dl 83/2012, dl 63/2013 e

Stabilità 2016) sino alle ulteriori previsioni inserite nella bozza di ddl della legge di Bilancio per il 2017, con la conferma della detrazione Irpef per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio nella misura del 50%, per le spese sostenute nel corso del 2017, e la detrazione, nella misura del 65%, per le spese destinate al risparmio energetico, tenendo conto dei tetti per tipologia.

Sulla base di quanto indicato nella manovra 2017, peraltro, non viene prorogata la detrazione sulle spese destinate alla installazione e messa in opera di dispositivi multimediali per il controllo in remoto degli impianti di riscaldamento e/o di produzione dell'acqua calda, come introdotti dalla legge di Stabilità per il 2016.

Si conferma la detrazione anche per gli interventi condominiali di riqualificazione energetica sino al 31/12/2021, con differente maggiorazione (70 e/o 75%) se i detti interventi interessano l'involucro edilizio con un'incidenza su-

periore al 25% della superficie disperdente lorda (70%) o se gli interventi sono destinati al miglioramento della prestazione invernale e/o estiva e raggiungono la qualità media prevista dal provvedimento del ministero dello sviluppo economico del 26/06/2015 (75%); la spesa ha un limite a 40 mila euro e la stessa può essere ceduta a coloro che hanno eseguito gli interventi (restano escluse banche e intermediari finanziari), con ulteriore possibilità di cedere il credito a terzi.

Infine, fin troppo interessanti i bonus riferibili agli interventi antisismici che la legge di Stabilità 2016 aveva già previsto per le costruzioni collocate in aree sismiche ad alta pericolosità (classificabili in aree 1 e 2 su una scala di 4), a destinazione abitativa e/o ad attività produttive nella misura del 65%.

La manovra 2017, in effetti, proroga sino al 31/12/2017 la detrazione generale per gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche, di cui alla lettera i), comma 1, art. 16-bis del Tuir e proroga sino al 2021, quindi per cinque anni,

la detrazione delle spese per interventi di adozione di misure antisismiche su tutte le tipologie di costruzione (abitative e destinate alle attività produttive), collocate nelle zone ad alta pericolosità (classificati in aree 1, 2 e 3), riducendo la detrazione al 50% da ripartire in cinque anni ma innalzando di nuovo, rispettivamente al 70%, per gli interventi che permettono di ridurre la classe di pericolo di una posizione nella scala di determinazione del rischio, e all'80% per gli interventi che permettono di ridurre la classe di pericolo di due posizioni nella medesima scala, con ulteriore maggiorazione del 5% se i lavori si riferiscono a parti in comune di edifici condominiali, confermandosi il tetto di spesa a 96 mila euro per unità immobiliare.

Sul punto sarà emanato un provvedimento del dicastero delle infrastrutture e dei trasporti che indichi le linee guida per la classificazione del rischio sismico degli edifici e le modalità di attestazione dell'efficacia degli interventi eseguiti da parte dei professionisti incaricati.

—© Riproduzione riservata—

Le principali novità 2017 sui bonus edili

Detrazione ristrutturazione	• Spese sostenute fino al 31/12/2017 • Estensione agli interventi antisismici • Detrazione del 50% • Immobili a destinazione abitativa ricadenti nella generalità delle zone (anche in zona "4") • Detrazione ristrutturazione del 50% • Spesa massima 96 mila euro • Ripartizione in 10 anni
Riqualificazione energetica	• Spese sostenute fino al 31/12/2017 • Detrazione del 65% • Spesa massima (in base ai tetti di spesa previsti per ogni tipologia) • Ripartizione in 10 anni • Escluse spese di installazione e messa in opera di dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti di riscaldamento o di raffreddamento
Interventi antisismici	• Spese sostenute dall'1/1/2017 al 31/12/2021 • Immobili a destinazione abitativa e ad attività produttive • Detrazione 50% • Spesa massima 96 mila euro • Ripartizione in 5 anni
Interventi con detrazione al 70%	• Spese sostenute dall'1/1/2017 al 31/12/2021 • Si comprendono le spese per la classificazione e verifica sismica • Destinata agli interventi antisismici che riducono di una posizione la classe di pericolo (classe di rischio inferiore) • Immobili a destinazione abitativa (anche seconde case) e ad attività produttive • Detrazione 70% (+ 5% per i condomini) • Spesa massima 96 mila euro • Ripartizione in 5 anni
Interventi con detrazione all'80%	• Spese sostenute dall'1/1/2017 al 31/12/2021 • Destinata agli interventi antisismici che riducono di due posizioni la classe di pericolo • Si comprendono le spese per la classificazione e verifica sismica • Immobili a destinazione abitativa (anche seconde case) e ad attività produttive • Detrazione 80% (+ 5% per i condomini) • Spesa massima 96 mila euro • Ripartizione in 5 anni
Riqualificazione energetica con detrazione al 70%	• Spese sostenute dall'1/1/2017 al 31/12/2021 • Parti a comune degli edifici • Se interessano l'involucro edilizio con incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda • Detrazione 70% • Spesa massima 40 mila euro
Riqualificazione energetica con detrazione al 75%	• Spese sostenute dall'1/1/2017 al 31/12/2021 • Parti a comune degli edifici condominiali • Per interventi di riqualificazione finalizzati a migliorare la prestazione energetica invernale ed estiva e che raggiungono la qualità media del DM 26/06/2015 • Detrazione 75% • Spesa massima 40 mila euro
Bonus mobili	• Spese sostenute nel 2017 • Limitatamente ai lavori per interventi di recupero iniziati nel 2016 • Spesa massima 10 mila euro • Ripartizione in 10 anni • Mobili e grandi elettrodomestici (classe non inferiore a A+ e A per i forni)